

UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA
DIPARTIMENTO DI EDUCAZIONE E SCIENZE UMANE
Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria (Nuovo Ordinamento)

Indicazioni per lo svolgimento della tesi di laurea

Sono riportati gli articoli approvati in data 26 gennaio 2016 per l'inserimento nel Regolamento del Corso di Laurea, non appena l'Ufficio Ordinamenti avrà inviato la bozza generale predisposta dall'Ateneo e più volte sollecitata dal Presidente.

ART X. Prova finale

La prova finale (9 CFU) consiste:

- nella elaborazione, redazione, presentazione e discussione individuale di una tesi scritta su uno specifico oggetto di indagine, che lo studente approfondirà a partire dall'analisi della letteratura del settore, utilizzando un adeguato apparato metodologico di carattere teorico e/o empirico e/o sperimentale. Tale tesi sarà l'esito di un'originale attività di riflessione/indagine/ricerca e non potrà mai coincidere con la relazione di tirocinio né consistere in una descrizione constatativa delle attività svolte nella scuola: verterà su tematiche affrontate negli insegnamenti e laboratori offerti nel percorso formativo e riconducibili alle attività condotte nella scuola dell'infanzia e/o nella scuola primaria nei cinque anni di corso. Il lavoro sarà svolto sotto la guida di un docente con funzioni di relatore scelto nel rispetto delle procedure istituzionali previste a riguardo, affiancato eventualmente da un correlatore. Trattandosi di laurea magistrale con funzione abilitante devono essere previsti, insieme al relatore, tempi congrui per la preparazione e la stesura effettiva della tesi (indicati più in dettaglio nelle Indicazioni per la tesi disponibili sul sito del Dipartimento).
- nella elaborazione, redazione e presentazione della relazione finale del tirocinio svolto nel secondo, terzo, quarto e quinto anno di corso, secondo le modalità previste nelle *Indicazioni per la relazione di tirocinio* disponibili sul sito del Dipartimento;

Il voto finale viene attribuito collegialmente da una commissione formata come minimo da 5 docenti (di cui almeno tre strutturati), uno dei quali avrà la funzione di 'lettore esterno' (o controrelatore) della tesi, 2 tutor del tirocinio e 1 rappresentante designato dall'Ufficio Scolastico Regionale.

ART X+1. Conseguimento della laurea

1. La laurea si consegue con l'acquisizione di 300 CFU secondo quanto indicato nell'Allegato X al presente Regolamento, nel rispetto del numero massimo di esami o valutazioni finali del profitto di cui all'articolo Y. Lo studente dovrà inoltre aver superato con esito positivo la prova finale di cui all'articolo precedente.

2. Il voto finale di laurea è espresso in centodecimi. Il voto minimo per superare la prova è sessantasei/centodecimi (66/110). Il voto finale è costituito dalla somma:

della media ponderata sulla base del numero di CFU attribuiti a ciascun esame, riportata in /110;

di un incremento della media ponderata pari a 0,1 punti per ciascuna lode conseguita.
dell'incremento di voto ottenuto per la tesi, fino a un massimo di 6 punti;
dell'incremento di voto ottenuto nella relazione di tirocinio, fino a un massimo di 3
punti.

1. Argomento e forma della tesi

La tesi di laurea costituisce l'atto finale di un percorso di studi teorici e di acquisizione di abilità pratiche, finalizzato alla costruzione di una figura professionale d'insegnante per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. La tesi dovrà corrispondere a un saggio o elaborato originale, ben strutturato logicamente in parti o capitoli (v. indicazioni più dettagliate nel *Manuale di stile* in ...) e scritto secondo le norme e le prassi attuali della scrittura espositiva scientifico-accademica. Per quanto riguarda i contenuti, la tesi:

- può prendere spunto dalle attività di tirocinio e di laboratorio in cui il candidato ha avuto occasione di verificare le sue conoscenze e le sue competenze di carattere disciplinare e metodologico, ma **non** deve tuttavia coincidere con la Relazione finale di tirocinio (si tratta infatti di produzioni testuali e di adempimenti distinti);
- può prendere spunto da problemi, argomenti e tematiche connessi sia al settore delle scienze pedagogiche, psicologiche o sociali, sia ai settori disciplinari (italiano, storia, matematica, ecc.) presenti nel piano di studi del Corso di Laurea.

In ogni caso, è importante che il problema o l'argomento oggetto della tesi sia circoscritto, vista la dimensione ridotta dell'elaborato e le competenze presunte del candidato. Il modello testuale di riferimento di una tesi finale è infatti il saggio breve e non il manuale introduttivo e sono dunque da evitare, sia nel titolo che nel testo, argomenti e trattazioni eccessivamente ampi e/o generici.

2. Presentazione della tesi e scadenze

Esistono scadenze importanti riguardanti la tesi nelle sue varie fasi e il suo rapporto con altre attività del corso di studi. Tutte queste scadenze sono regolamentate e comunicate dalla Segreteria studenti, alla quale gli studenti devono rivolgersi per ottenere informazioni sempre aggiornate.

Al di là delle scadenze regolamentate da precise norme di Ateneo e del Corso di laurea, si forniscono qui alcune scadenze operative da rispettare e tempi di lavoro minimi previsti.

Trattandosi di **LAUREA MAGISTRALE CON FUNZIONE ABILITANTE**, vanno previsti tempi di lavoro congrui alla preparazione, anche bibliograficamente accurata, del lavoro di preparazione e di stesura effettiva della tesi. L'argomento dovrà essere chiesto o proposto al relatore tenendo perciò debito conto dei tempi richiesti per: a) la ricerca bibliografica iniziale, b) la lettura attenta della bibliografia selezionata e la conseguente riflessione critica, c) la successiva stesura scritta, tenendo conto che il lavoro di tesi si svolge di norma consegnando al relatore un capitolo per volta (vedi maggiori dettagli operativi in...). Benché i tempi siano difficilmente quantificabili in astratto, e fatti salvi specifici accordi con il relatore, il tempo **minimo di preparazione effettiva della tesi** corrisponde a ca. **sei mesi, da considerarsi rispetto alla data di consegna in Segreteria della tesi completata** (attenzione: non 6 mesi prima rispetto alla data della seduta di laurea prevista o pensata dallo studente!). Infatti, per

una tesi minima, e di tipo solo compilativo, composta da almeno tre capitoli più bibliografia, vanno considerati tempi congrui per le diverse fasi, ovvero per:

- ricerca bibliografica + lettura ragionata dei testi individuati+ incontri orientativi e programmatici con il relatore;
- stesura effettiva: una tesi minimamente dignitosa prevede almeno 3 capitoli totali + bibliografia finale (un capitolo introduttivo e di stato dell'arte, un capitolo di discussione, ragionamento, ecc.; un capitolo di conclusioni, proposte, ecc.). Una volta cominciato a scrivere, si consegna un capitolo per volta al relatore (che avrà di norma max due settimane di tempo per la correzione e riconsegna al laureando). Salvo imprevisti (per es., capitoli da risistemare o anche rifare), la stesura ottimale di tre capitoli richiederebbe da sola un certo numero di settimane, a cui vanno però prudenzialmente aggiunte *almeno* altre 3 o 4 settimane per eventuali capitoli da rifare o sistemare, e per dare il tempo al relatore di rivedere il tutto prima della consegna in segreteria (e allo studente il tempo di risistemare eventualmente il tutto).

Dunque il minimo di 6 mesi deve essere riferito ai tempi di lavoro effettivo sulla tesi da parte dello studente e **non** semplicemente al computo del tempo tra la data della richiesta dell'argomento di tesi al relatore e la data di una certa seduta di Laurea. In altri termini, non è possibile chiedere, per es., a marzo una tesi per il luglio successivo, o a luglio per il novembre successivo, o a dicembre per il marzo successivo.

Infine, come specificato al successivo punto 8, lo studente deve consegnare al relatore un bozza completa della tesi almeno 30 giorni prima della seduta di laurea

3. L'assegnazione della tesi di laurea

L'assegnazione di una tesi di laurea può avvenire solo quando allo studente rimane un numero di esami da sostenere uguale o inferiore a otto, e comunque non prima del secondo semestre del quarto anno.

Per l'assegnazione gli studenti possono seguire diverse procedure, al fine di favorire l'incontro tra la domanda degli studenti e l'offerta di argomenti di ricerca da parte dei docenti.

1) Lo studente contatta direttamente il docente in un colloquio informale, proponendo un argomento. Se il docente accetta di essere relatore, invierà un email alla segreteria didattica, mettendo lo studente in copia, con nome dello studente, numero di matricola e titolo provvisorio della tesi. Se al termine del colloquio invece studente e docente ritengono di non procedere all'assegnazione della tesi (per indisponibilità del docente o per ripensamento dello studente), lo studente potrà contattare un altro docente o rivolgersi alla Commissione tesi di laurea. Anche in questo caso, il docente dovrà inviare un email alla segreteria didattica motivando le ragioni del rifiuto.

2) Se lo studente non ha ancora individuato un docente particolare con cui svolgere la tesi, o se ha già contattato docenti che si sono detti non disponibili, può rivolgersi alla Commissione inviando un email in cui indicherà gli argomenti su cui vorrebbe svolgere la tesi, alcuni nomi di relatori da cui vorrebbe essere seguito (se lo ritiene opportuno) ed i docenti a cui si è già rivolto ricevendo risposte negative. La Commissione lo aiuterà a orientarsi meglio nell'offerta formativa di Dipartimento, suggerendo argomenti, discipline e docenti. Lo studente si presenterà dunque alle persone suggerite chiedendo la loro disponibilità; anche in questo caso, il docente invierà l'email sia in caso di accettazione sia in caso di rifiuto.

Gli studenti iscritti come seconda laurea devono consegnare al relatore e alla segreteria didattica anche frontespizio, indice e abstract della tesi con cui si sono laureati

4. La scelta dell'argomento della tesi di laurea

La tesi di laurea può riguardare qualsiasi argomento relativo a qualsiasi disciplina presente nel piano di studi dello studente.

Se la disciplina e l'argomento lo consentono, sarà auspicabile discutere ed evidenziare la rilevanza didattica dei temi/problemi affrontati e/o dei risultati raccolti nel lavoro di tesi.

Là dove non sia possibile individuare una immediata rilevanza didattica nell'argomento assegnato, è comunque auspicabile che il lavoro di tesi sia volto a consentire al laureando di acquisire alcuni strumenti e metodologie utili nell'attività didattica quali, ad esempio, impostare e condurre una ricerca, documentarsi sui dati presenti in letteratura, esporre una tesi ed essere in grado di argomentarla.

5. Rapporto tra tirocinio e tesi di laurea (vedi anche punto 11)

È possibile collegare la tesi di laurea al tirocinio, ricordando che una tesi di laurea è innanzitutto un lavoro di ricerca, con l'obiettivo di verificare ipotesi, sperimentare modelli e tracciare coordinate teoriche di un ambito scientifico-disciplinare, mentre un tirocinio rappresenta principalmente un'esperienza professionalizzante in cui lo studente applica le proprie conoscenze e competenze a concrete situazioni didattiche.

L'esperienza di tirocinio potrà quindi rappresentare, in questi casi, un momento di verifica, di realizzazione, di esemplificazione, rispetto al percorso teorico elaborato o seguito all'interno della tesi. Per verificare l'indipendenza dei due lavori, lo studente deve consegnare una copia della relazione finale di tirocinio al relatore.

Per svolgere una tesi collegata al tirocinio occorre informare fin dall'inizio sia il relatore sia il tutor, al fine di permettere un lavoro coordinato, adeguato e fattibile. In tal senso, prima di iniziare il tirocinio è necessario definire in modo preciso con il relatore e il tutor gli obiettivi, i tempi e le attività, e avere chiaro il quadro di riferimento teorico; è inoltre essenziale che il tutor del tirocinio confermi l'adeguatezza dei metodi e degli obiettivi rispetto all'organizzazione formativa del tirocinio. In casi eccezionali potranno essere considerate anche tesi che si colleghino in un secondo momento all'esperienza di tirocinio, a discrezione del relatore.

E' possibile anche che uno studente raccolga dati e svolga sperimentazioni di vario tipo nella stessa scuola o classe dove ha svolto il tirocinio. Tuttavia, questi casi non possono considerarsi tesi collegate al tirocinio, ma progetti indipendenti nei quali lo studente ricopre ruoli diversi all'interno della stessa scuola.

Il tutor di tirocinio, d'accordo con il relatore, può assumere il ruolo di correlatore

6. Incontri con i laureandi

Una volta all'anno, la Commissione tesi di laurea, con l'eventuale apporto di altri docenti, organizza un incontro di tipo seminariale con i laureandi e le laureande, in cui spiegare che cosa significa svolgere il lavoro di tesi. In ogni caso, la Commissione tesi è disponibile per

fornire chiarimenti operativi, sia per email che, eventualmente, su appuntamento individuale.

7. Ruolo del relatore, del correlatore e del controrelatore

Il relatore è il docente responsabile della tesi, il garante del lavoro svolto da parte dello studente. Il relatore può avvalersi della collaborazione di un correlatore.

Il correlatore andrebbe individuato con un certo anticipo in modo che possa orientare lo studente - su iniziativa del relatore - nella fase di elaborazione della tesi, affinché fornisca indicazioni utili.

Per la discussione della tesi, indipendentemente dalla presenza o meno di un correlatore, la commissione tesi di laurea assegna a ciascuna tesi un "controrelatore" (o "secondo relatore") per la discussione nella seduta di laurea, che deve mantenere una funzione di "controllo" esterna al processo di redazione della tesi.

8. Ammissione all'esame di laurea

Lo studente deve fornire al relatore la bozza di tesi completa almeno 30 giorni prima della seduta di laurea perché il relatore abbia tempo di valutare se il lavoro può essere presentato; per le bozze parziali precedenti lo studente si atterrà a norme suggerite dal relatore e finalizzate allo svolgimento efficace del suo ruolo (di cui al precedente punto 2). Se il relatore ritiene che la tesi sia presentabile, firmerà il modulo di domanda di laurea. In caso contrario, non consentirà allo studente di presentare la domanda di laurea, rinviandolo alla sessione successiva. Una tesi può essere considerata non accettabile, ad esempio, se:

- presenta evidenze di plagio o risulta che in tutto o in parte non è opera del candidato;
- presenta ricorrenti scorrettezze grammaticali, linguaggio involuto, e/o cattiva padronanza della punteggiatura in forma tale da far dubitare di una piena padronanza della lingua scritta;
- non ha la struttura di un elaborato razionalmente articolato intorno ad un argomento chiaramente definito;

Lo studente deve consegnare in segreteria didattica la tesi completa e firmata dal relatore almeno 15 giorni prima della seduta di laurea (se la scadenza cade di sabato, domenica o in un giorno festivo, essa viene posticipata al primo giorno feriale successivo).

Tutte le tesi saranno depositate nel repository istituzionale Morethesis, che ne consente la libera consultazione online. Nel caso in cui nella tesi siano contenuti dati riservati che non possono essere divulgati prima di un certo termine, sarà possibile stabilire un periodo di embargo prima della pubblicazione online. Se sono presenti dati sensibili (ad esempio relativi a minori o a condizioni di salute), a meno che non siano state fornite **liberatorie esplicite per la pubblicazione su web**, sarà disposta l'inaccessibilità permanente dell'intera tesi o di singole parti di essa. Si ricorda in ogni caso che il trattamento di tutti i dati personali, indipendentemente dalle modalità di pubblicazione della tesi, deve essere svolto nel rispetto della normativa vigente.

9. Presentazione della tesi durante l'esame di laurea

Lo studente, nel giorno della discussione orale, deve presentarsi con 8 copie dell'*abstract* dell'elaborato, da distribuire ai membri della Commissione. L'*abstract* consiste nel frontespizio, nell'indice, in un breve riassunto della tesi (max 1000 parole) e nella bibliografia. Sia l'indice che la bibliografia devono essere identici a quelli effettivamente presenti nella tesi

Poiché si auspica un'autentica discussione della tesi, durante l'esame di laurea, tra il candidato e i membri della Commissione, si fanno le seguenti raccomandazioni:

- la presentazione in *power point* (o con qualunque altro sussidio tecnologico) non deve assorbire tutto il tempo a disposizione, ma va impiegata solo come supporto allo sviluppo di un discorso da formulare autonomamente;
- l'esposizione dello studente dovrà essere sintetica e volta a presentare a grandi linee il lavoro e i principali risultati, così da lasciare spazio alle domande della Commissione.

10. Valutazione della tesi

L'esame di laurea consiste nella presentazione da parte del candidato del lavoro di tesi e nella sua discussione con i membri della Commissione di laurea.

La Commissione è formata come minimo da 5 docenti (di cui almeno tre strutturati), uno dei quali avrà la funzione di 'lettore esterno' (o controrelatore) della tesi, 2 docenti tutor e 1 rappresentante designato dall'Ufficio scolastico regionale.

Il punteggio da attribuire alla tesi viene proposto in prima istanza dal relatore e successivamente discusso e deliberato dalla commissione.

Il voto finale sarà costituito dalla somma:

1. della media ponderata (in centodecimali) approssimata al primo decimale;
2. dell'incremento della media ponderata pari a 0,1 punti per ciascuna lode conseguita;
3. dell'incremento di voto ottenuto per la tesi, fino a un massimo di 6 punti, proposto dal relatore;
4. dell'incremento di voto ottenuto nella relazione di tirocinio, fino a un massimo di 3 punti.

Il voto così ottenuto sarà arrotondato all'intero.

Per la proposta dell'incremento del voto per la tesi si suggerisce al relatore, al controrelatore e alla Commissione la valutazione dei seguenti parametri, sui quali la Commissione potrà entrare nel merito nel caso di disaccordo.

- *originalità, rigore metodologico, significatività del contributo dello studente, capacità di procedere autonomamente, senso critico (0-6 punti);*

0-1 punti. Si tratta di una limitata compilazione di fonti, perlopiù indicate dal relatore, con un approccio elencatorio; se si descrive un'esperienza, si procede in modo puramente fattuale, senza elaborazioni critiche.

2-3 punti. Lo studente ha proceduto con un modesto grado di autonomia e senso critico nella formulazione delle domande di ricerca, nell'elaborazione della metodologia e nella consultazione delle fonti.

4-5 punti. Lo studente ha dimostrato un buon grado di autonomia e senso critico, sapendo orientare in gran parte il proprio lavoro, che si caratterizza per una discreta originalità

6 punti. Lo studente ha dimostrato ottimi livelli di autonomia e senso critico, riuscendo a impostare una ricerca originale e di considerevole complessità in modo rigoroso.

- quantità di lavoro profuso per la realizzazione della tesi (0-6 punti);

0-1 punti. Un lavoro superficiale e approssimativo, ad esempio una scarsa rielaborazione della relazione di tirocinio.

2-3 punti. Un lavoro svolto con impegno dignitoso.

4-5 punti. La tesi ha richiesto un impegno considerevole.

6 punti. La tesi ha richiesto un grande sforzo e un carico di lavoro notevole.

- correttezza formale, proprietà di linguaggio, scorrevolezza del testo così come presentato dallo studente (non in seguito agli interventi del docente) (0-6 punti);

0-1 punti. Il testo presenta diverse inadeguatezze e qualche errore, la lettura è faticosa.

2-3 punti. Il testo è leggibile con una certa facilità, il linguaggio è discretamente articolato e sostanzialmente corretto sul piano formale.

4-5 punti. Il testo è chiaro e la lettura risulta scorrevole, con buona proprietà di linguaggio e controllo quasi completo della punteggiatura.

6 punti. Il testo è scritto in modo molto chiaro ed efficace, dimostrando un ottimo controllo di tutti i livelli linguistici, dal lessico, alla sintassi alla punteggiatura.

- discussione della tesi: capacità di esporre e argomentare e di rispondere a domande ed eventuali obiezioni (0-6 punti).

0-1 punti. Il candidato espone in modo confuso e inadeguato il suo lavoro; non è in grado di rispondere a domande di chiarimento o obiezioni.

2-3 punti. L'esposizione è lineare e abbastanza comprensibile, nella discussione mostra di comprendere a grandi linee le domande e di saper rispondere in modo parzialmente adeguato.

4-5 punti. L'esposizione è chiara e mostra una discreta padronanza dell'argomento. Le domande della commissione vengono comprese e le risposte risultano adeguate.

6 punti. L'esposizione è chiara ed efficace, dimostrando acume e senso critico. Il candidato riesce a rispondere adeguatamente anche a domande di chiarimento e obiezioni di una certa complessità.

La somma di questi punteggi produrrà un totale da 0 a 24, che, diviso per 4, darà luogo alla proposta di aumento tra 0 e 6 punti, approssimata al primo decimale.

Il plagio o falsa attribuzione di opera altrui (reato penale di cui alla legge n. 475/1995) ovvero l'uso di fonti senza esplicito riconoscimento, anche nelle prime versioni presentate al docente nella fase di stesura, sarà sanzionato nei seguenti modi: con la diminuzione del punteggio relativo alla tesi nei casi più lievi; nei casi più gravi, con l'attribuzione di punteggio

zero o la sospensione della discussione e la segnalazione alle competenti autorità accademiche per i provvedimenti necessari.

Per l'assegnazione della lode, si prevede il raggiungimento del punteggio di 110 e il giudizio di unanimità della commissione.

11. Relazione finale di tirocinio

La relazione finale di tirocinio costituisce un allegato della tesi di laurea, pertanto deve essere consegnata al Tutor Universitario dopo aver ricevuto la valutazione finale del V anno, e comunque almeno 30 giorni prima della seduta di laurea.

L'incremento fino a un massimo di 3 punti per la relazione finale di tirocinio è costituito da:

- incremento di voto da zero a due punti assegnati dal tutor di tirocinio come sintesi delle valutazioni del quadriennio
- incremento di voto da zero a un punto per la relazione finale di tirocinio, sentito il parere congiunto del membro MIUR, dei tutor di tirocinio e della commissione nel suo complesso.

Appendice: Manuale di stile per la redazione delle tesi

Criteri formali

Le pagine devono essere stampate fronte/retro.

Per quanto concerne la formattazione del testo, occorre attenersi alle seguenti norme:

- Tipo di carattere: Times New Roman
- Corpo del carattere: 12 nel testo; 10 nelle note a piè di pagina
- Interlinea: 1,5 nel testo; 1 nelle note a piè di pagina
- Numero di battute per riga: circa 90
- Numero di righe per pagina: 30-35
- La prima riga dei paragrafi deve essere rientrata (uno standard frequente per i dattiloscritti è 1,25 cm). Fanno eccezione i paragrafi iniziali di un capitolo o di una sezione, il paragrafo iniziale di una citazione, i paragrafi inseriti in elenchi e testi simili (insomma, ovunque il paragrafo sia preceduto da una riga vuota).

Non sono previsti limiti minimi e massimi relativamente alla lunghezza della tesi. Essa deve essere redatta seguendo scrupolosamente questo manuale di stile (a meno di diverse indicazioni da parte del docente) e dovrà essere impeccabile sotto il profilo della correttezza formale.

La tesi sarà presentata sia su CD che a stampa. Il CD dovrà contenere una sola cartella denominata nel seguente modo: anno-mese-giorno_cognome_nome (ad esempio 2015-09-21_Mazzini_Giuseppe). Di norma, tutta la tesi sarà contenuta in un unico file in formato PDF, comprensivo di copertina, frontespizio, indice e tutti i capitoli. Nella cartella potranno essere inseriti eventuali file con appendici, dati, immagini e simili, oltre a una versione in Word o altro programma di elaborazione di testi.

Stile di scrittura

La tesi corrisponde a un saggio scientifico. Il supporto bibliografico deve dunque essere consistente e aggiornato (tenendo presente che ciò non ha lo stesso significato all'interno dei diversi settori disciplinari: ad esempio, nelle scienze matematiche e naturali, la bibliografia è solitamente costituita da articoli e non da volumi); è inoltre opportuno adottare il sottocodice della lingua tecnico-scientifica di riferimento, evitando l'uso di un registro linguistico tipico del parlato o delle forme narrativo-diaristiche.

Il linguaggio deve essere chiaro: in tal senso, vanno evitate il più possibile espressioni o sigle inusitate e, nel caso sia necessario introdurle, vanno immediatamente definite. Il linguaggio deve inoltre dimostrarsi corretto sotto tutti i punti di vista; per questo motivo, si sollecita un'attenta revisione delle bozze in fase finale. Per ogni dubbio relativo alla lingua italiana e alla redazione di testi corretti, chiari ed efficaci, fare riferimento alla dispensa apposita compresa nel programma di Linguistica italiana I.

La struttura della tesi

La tesi deve essere strutturata in Indice, Introduzione, Svolgimento (organizzato in capitoli e conclusioni), Bibliografia. Possono inoltre essere presenti Appendici (cioè eventuali trattazioni sintetiche, a cura del laureando, di argomenti collaterali a quelli trattati nella tesi), ed Allegati (cioè eventuali raccolte di materiali relativi a singole parti della tesi stessa: ad esempio matrici degli strumenti utilizzati, report dei dati rilevati, brani tratti da testi di riferimento, ecc.).

a) L'Indice del lavoro di regola presenta la seguente struttura:

INTRODUZIONE

Cap. 1 TITOLO DEL CAPITOLO
5. TITOLO DEL PARAGRAFO
6. TITOLO DEL PARAGRAFO
.... ..

Cap. 2 TITOLO DEL CAPITOLO
2.1 TITOLO DEL PARAGRAFO
2.2 TITOLO DEL PARAGRAFO
.... ..

.....

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA

Appendice 1 TITOLO DELL'APPENDICE
Appendice 2 TITOLO DELL'APPENDICE
.....

Allegato 1 TITOLO DELL'ALLEGATO
Allegato 2 TITOLO DELL'ALLEGATO
.....

b) L'Introduzione deve contenere, in forma concisa e comprensibile anche a non specialisti del campo:

- l'argomento della tesi, specificando se si tratta di una ricerca originale (teorica, d'indagine sul campo, sperimentale) o di una rassegna di studi già esistenti;
- le motivazioni e gli obiettivi;
- l'organizzazione della tesi, con un cenno al contenuto dei singoli capitoli.

Si rammenta che l'Introduzione ha lo scopo (appunto) di introdurre l'oggetto dell'elaborato e non di citare tutti gli amici e i parenti che hanno sostenuto affettuosamente il percorso. Anche nelle parti più 'libere' (a discrezione del candidato) come una eventuale prefazione o una eventuale pagina di ringraziamenti, si suggerisce di evitare eccessivi scivolamenti nel linguaggio familiare-affettivo ed anche eccessive dichiarazioni a favore o (peggio) contro certe attività didattiche svolte nel corso di laurea. In ogni caso, si ricorda che i ringraziamenti sono opportuni e necessari solo nei confronti di figure professionali diverse dal relatore (ed eventuale correlatore) ma in qualche modo comunque istituzionali.

c) I Capitoli della tesi devono corrispondere all'organizzazione concettuale della tesi stessa.

Bibliografia e citazioni

Non menzionare mai un autore senza indicare la fonte. Non si può scrivere ad esempio "Un altro studioso, Sterni, conferma che ..." senza indicare di quale opera di Sterni si sta parlando. Equivale invece a un vero e proprio reato, penalmente perseguibile, il plagio: ricopiare e inserire brani altrui senza indicarne la provenienza e/o esporre idee altrui senza indicare la fonte e facendole così passare come proprie. Inoltre, occorre riportare i concetti e le idee agli autori originari, senza attribuirli a opere di divulgazione di seconda o terza mano.

Per citare usare le virgolette se la citazione è inferiore alle 3 righe, altrimenti creare un paragrafo staccato senza virgolette, formattato in corpo minore con lo stile 'citazione'. *Ad esempio:*

Due psicologi così definiscono l'attenzione:

"[l'attenzione] è la distribuzione generale dell'attività mentale sui compiti che vengono eseguiti dagli individui. Dati i nostri limiti per il numero di cose su cui ci possiamo focalizzare, un aspetto chiave dell'attenzione è quello della scelta dei compiti su cui concentrarsi" (Moates & Schumacher 1980, trad. it. p. 62).

Altro esempio:

Come notano Scollon e Scollon (1981, p. 12),

Recentemente si è iniziato a capire che il problema principale nella comunicazione interetnica non è causato dalla grammatica. [...] nella comunicazione interetnica è il sistema del discorso che produce le maggiori difficoltà. I fraintendimenti sono causati dal modo in cui le idee sono collegate in un ragionamento, dal modo in cui sono messe in evidenza, o dal modo in cui si trasmettono informazioni di tipo emotivo sulle idee stesse. Il sistema grammaticale fornisce il messaggio mentre il sistema del discorso ci dice come interpretarlo. La causa principale dei problemi interetnici non sta nella comprensione di *cosa* uno sta dicendo, ma del *perché* lo sta dicendo.

Per segnalare un'omissione di parte del testo, si usano i puntini di sospensione tra parentesi quadre [...], come nel paragrafo precedente.

Il riferimento all'opera citata si può fare principalmente in due modi: il sistema autore-data (più diffuso in linguistica, psicologia e scienze sociali) e il sistema delle note a piè di pagina (più diffuso in ambito letterario, storico e filosofico). **Occorre sceglierne uno e seguirlo coerentemente per tutta la tesi.** In ogni caso, contattate il vostro docente per conoscere il sistema da usare. Qui diamo indicazioni di massima per entrambi i sistemi, privilegiando quello autore-data, ormai prevalente in molte discipline.

Citare con il sistema autore-data

Se si riportano le idee di qualcuno, anche se non si citano testualmente le sue parole, occorre mettere tra parentesi il nome della fonte, alla fine del brano che si basa su tali idee.

Nella costruzione di un sito Internet, l'aspetto più importante è l'usabilità, cioè la possibilità da parte degli utenti di navigare in modo semplice ed efficace (Nielsen 2004).

Si possono citare direttamente le parole usate dagli autori, mettendole tra virgolette. Se ci si riferisce a una frase precisa, occorre indicare anche la pagina; se invece il termine è usato in tutto il lavoro citato, basta l'indicazione autore-data.

In quegli anni però si cominciò a parlare di "competenza transitoria" (Corder 1967), "dialetto idiosincratico" (Corder 1971), "sistema approssimativo" (Nemser 1971), "interlingua" (Selinker 1969 e 1972), tutte nozioni che "cercavano di dare conto dell'autonomia e indipendenza delle produzioni degli apprendenti; il termine di Selinker è quello che ormai si è affermato nell'uso comune" (Brown 1989, p. 85).

Se ci si riferisce a un brano su più pagine, o a una sezione del testo, citare pagina iniziale e finale

Così sostiene anche Rowls (1987, pp. 54-57).

Se si riferiscono le idee di diversi autori, nominarli tutti nella stessa parentesi in ordine cronologico.

Alcuni autori (ad es. Klein & Perdue 1992; Klein 1994; Bernini 1995; Perdue 1996) distinguono tra una "varietà pre-basica" e una "varietà basica".

Se si sono utilizzati i lavori di uno o più autori per stendere un paragrafo o una sezione, e non si vogliono citare continuamente le fonti, si può usare una nota come una delle seguenti:

Nota: Per la stesura di questa sezione ci siamo basati in parte sulle sintesi di Corder (1998) e Young (2001).

Nota: Le citazioni e le informazioni di questa sezione provengono da Olimpo (s.d.) e Landi (2003).

Occorre citare sempre la data di edizione originale: se un libro è uscito nel 1968 (lo si vede nel frontespizio, accanto al simbolo del copyright ©), lo si cita 1968, anche se la nostra copia reca la dicitura 'finito di stampare nel 2002'.

La definitiva lateralizzazione del cervello avviene durante la pubertà (Lenneberg 1967).
[anche se sto citando una ristampa del 2002!]

Per citare un testo di cui abbiamo una riedizione (con impaginazione diversa) ma non l'edizione originale, indicare tra parentesi tonde la data della ristampa usata, e tra parentesi quadre la data di edizione originale.

Si può concludere che gli errori sono sistematici (Corder 1981 [1967], p. 11).

Per citare un testo in traduzione, indicare la data dell'edizione originale e poi inserire 'trad. it.' con le pagine della traduzione (Brown ha scritto il testo nel 1978, ma noi citiamo dalla pag. 45 della traduzione italiana):

Brown afferma che "il termine 'cultura' deve essere usato con cautela" (Brown 1978, trad. it. p. 45).

Per citare un testo apparso su un sito Internet, si usano gli stessi criteri: se il testo ha un autore e una data di pubblicazione, li si riporta, altrimenti si riporta come autore il nome del sito, e si scrive s.d. (senza data).

Secondo Rossi (1998); oppure Secondo Rossi (s.d.); oppure Secondo il sito *TuttoTurismo* (s.d.)

*Per citare un'opera che non abbiamo letto direttamente, ma che troviamo citata da un altro autore, indicare **sempre** sia la fonte originale che quella riportata; non bisogna mai fare finta di avere consultato fonti che non sono state nemmeno viste. Ad esempio, se sto leggendo un articolo di Verdi che riporta delle parole di Rossi, citerò così, riportando nella bibliografia finale sia Rossi che Verdi:*

Come afferma Rossi (1996, cit. in Verdi 2001, p. 32), "la letteratura italiana è fondamentalmente romantica".

In questi casi, nella bibliografia finale si indicherà il testo originale (quello che NON si è potuto leggere direttamente) e poi la fonte dove lo si è trovato citato, che avrà una sua voce bibliografica autonoma; ad es.

Rossi, V. (1996) *Il futurismo e l'arte della manutenzione della motocicletta*. Roma: Carocci (cit. in Verdi 2001).

Se si citano autori che hanno scritto capitoli all'interno di libri curati da altri, citare sempre l'autore del capitolo e non il curatore dell'intero libro (questo sarà riportato solo nella bibliografia finale): ad es. Schegloff (1992) indica un saggio di Schegloff apparso in un libro a cura di Duranti e Goodwin; nella bibliografia finale sarà così:

Schegloff, E. (1992) "In another context", in A. Duranti & C. Goodwin (eds.), *Rethinking context*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 191-228.

Citare con le note a piè di pagina

Con questo sistema le indicazioni bibliografiche vengono fornite subito in nota e poi riportate nella bibliografia finale. Le convenzioni di citazione nelle note è identico a quello della bibliografia finale, con una sola differenza: nelle note l'iniziale del nome precede il cognome, in bibliografia lo segue; inoltre, mentre nelle note è possibile indicare le pagine dove si trova il passo a cui si fa riferimento, nella bibliografia si cita sempre l'opera nel suo complesso (senza indicare le pagine per un libro, indicando pagina iniziale e finale per gli articoli)..

Nella nota si indicherà l'iniziale del nome seguita dal cognome dell'autore, poi il titolo dell'opera, luogo di edizione, la casa editrice, data di pubblicazione. Se si citano parole testuali dell'autore, occorre indicare le pagine dove si trova il passo, se invece ci si riferisce all'opera nel suo complesso, occorre premettere Cfr.

Citare parole che si trovano in una pagina precisa

In quegli anni però si cominciò a parlare di "competenza transitoria".¹

¹S.P. Corder, *Errors in Interlanguage*, London, Arnold, 1967, p. 32.

Citare parole o concetti che si trovano in tutta l'opera

In quegli anni venne introdotto il concetto di interlingua.¹

¹ Cfr. S.P. Corder, *Errors in Interlanguage*, London, Arnold, 1967

Se si riferiscono le idee di diversi autori, nominarli tutti nella stessa nota in ordine cronologico.

Alcuni autori, come Klein & Perdue, Bernini, Rossi, distinguono tra una "varietà pre-basica" e una "varietà basica".²

² Cfr. W. Klein & C. Perdue, *Utterance Structure. Developing Grammars again*, Amsterdam, Benjamins, 1992; G. Bernini, "Stadi di sviluppo della sintassi e della morfologia della negazione in italiano L2", *Quaderni del Dipartimento di Linguistica e Letterature Comparete*, [Università di Bergamo], nuova serie, 3, pp. 7-33; G. Rossi, *La linguistica inglese*, Firenze, Sansoni, 1987.

Se si sono utilizzati i lavori di uno o più autori per stendere un paragrafo o una sezione, e non si vogliono citare continuamente le fonti, si può usare una nota come la seguente:

Nota: Per la stesura di questa sezione ci siamo basati in parte sulle sintesi di S.P. Corder, *Errors in Interlanguage*, London, Arnold, 1967, G. Rossi, *La letteratura inglese*, Firenze, Sansoni, 1987, pp. 65-89.

Riferimenti bibliografici finali

La bibliografia finale contiene *tutti* i testi citati nel lavoro. I testi letti ma non citati possono essere elencati in un'appendice apposita intitolata 'ulteriori riferimenti'. I testi citati ma non letti direttamente (perché letti 'di seconda mano' all'interno di altri testi), devono essere riportati in bibliografia con tutti gli estremi bibliografici, ma **aggiungendo la fonte da cui sono stati tratti**. La bibliografia finale viene compilata in ordine alfabetico per autori e contiene tutti i riferimenti scientifici effettivamente letti per intero ed esplicitamente citati nella tesi, indipendentemente dal fatto che siano tratti da libri, articoli, siti Internet. Si potrà compilare una sitografia separata per indicare siti di interesse generale, dove è possibile reperire risorse rilevanti per l'argomento.

Quanto all'**ordine** con cui le singole voci bibliografiche devono essere citate, le regole sono le seguenti:

- seguire l'ordine alfabetico delle iniziali del cognome dell'autore (o del primo autore, nel caso di opere di più autori);
- citare prima tutte le voci in cui lo stesso autore appare come autore unico, e dopo quelle in cui compare come primo autore;
- in ognuno dei due gruppi, citare le opere in ordine crescente di anno di pubblicazione (prima le più antiche). Nel caso di opere pubblicate lo stesso anno, usare, dopo

l'indicazione dell'anno, lettere successive dell'alfabeto per distinguere le opere, secondo l'ordine in cui sono citate nella tesi.

- Eventualmente, e solo con la specifica approvazione del relatore, le voci bibliografiche possono essere raggruppate in categorie diverse (ad esempio: Fonti; Letteratura critica; Opere generali ed enciclopediche; Strumenti e manuali specifici della disciplina; Saggi e contributi sull'argomento trattato nella tesi, ecc.), in ciascuna delle quali vanno rispettate le regole soprascritte.

La formattazione dei titoli citati in bibliografia è importante e deve essere curata scrupolosamente. Qui si forniscono indicazioni valide sia per chi usa il sistema autore-data sia per chi usa le note a piè di pagina. Osservare attentamente il modo in cui sono formattati i titoli seguenti (ad es. gli spazi tra parole e segni di punteggiatura, i dati forniti e il loro ordine) e seguire il modello. Il formato proposto è molto simile a quello della American Psychological Association (APA), uno standard non solo in psicologia, ma anche in molte altre scienze umane (spiegazioni dettagliate in inglese si trovano digitando APA style in un motore di ricerca). Sono naturalmente possibili altri formati: l'importante è sceglierne uno e **seguirlo coerentemente**. Chiedere al docente eventuali indicazioni in merito.

- TITOLI di libri individuali, libri collettivi, riviste: sempre in corsivo; in altri termini, va in corsivo il titolo che appare sulla copertina del libro o della rivista.
- TITOLI di articoli in riviste oppure di saggi all'interno di libri collettivi: sempre in carattere normale.
- LUOGO DI EDIZIONE: sempre prima della casa editrice.
- PAGINE: sempre all'ultimo posto; riportare sempre i numeri di pagina iniziale e finale degli articoli (eventualmente anche dei saggi contenuti in libri).
- SITI INTERNET: se c'è un autore indicarlo, e indicare anche il titolo del sito o della pubblicazione online. Riportare sempre il nome del sito (in corsivo) e l'indirizzo della pagina da cui si cita, non solo l'indirizzo del sito in generale.
- RISTAMPE: Se si cita una versione ristampata di un lavoro pubblicato in passato, occorre riportare anche i riferimenti della prima pubblicazione (o almeno la data).
- TRADUZIONE: **riportare la traduzione sempre dopo avere citato, per esteso, l'edizione originale**. Viene messa tra parentesi, introdotta da Trad. it., seguendo le stesse regole di citazione di un normale testo, con l'unica differenza che la data si indica alla fine. Ad esempio:

Bruner, J. (1975) From communication to language - A psychological perspective. *Cognition*, 3, pp. 255-87. (Trad. it. Dalla comunicazione al linguaggio: una prospettiva psicologica. In L. Camaioni (a cura di), *Sviluppo del linguaggio e interazione sociale*. Bologna: Il Mulino, 1978).

Alcuni esempi

Libri di autore singolo

Graffi, G. (1994). *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.

Libri con curatore e diversi autori

Aston, G. (a cura di) (1988b). *Negotiating service. Studies in the discourse of bookshop encounters*. Bologna: CLUEB.

Saggi all'interno di libri

Lightbown, P. (1980). The acquisition and use of questions by French L2 learners. In S. Felix (a cura di), *Second language development: Trends and issues*. Tübingen: Narr, pp. 71-93.

Articoli in riviste

Alderson, J., Clapham, C. & Steel, D. (1997). Metalinguistic knowledge, language aptitude and language proficiency. *Language Teaching Research*, 1, pp. 93-121.

Siti Internet

Fox G., (1998) The Internet: Making it Work in the ESL Classroom, *The Internet TESL Journal*, vol. 9, N. 8 (August 2003), <http://iteslj.org/Articles/Fox-Internet.html>.

Brown, C. (2001) Joyce's Schema for *Ulysses*, in *Work in progress*, <http://www.2street.com/joyce/>

Ristampe

Corder, S. (1981 [1967]) The significance of learners' errors, in Corder, S., *Error analysis and interlanguage*, Oxford, Oxford University Press (Ed. orig. *International Review of Applied Linguistics*, 5, 1967, pp. 161-9).

Traduzione

Haegeman, L. (1995). *Introduction to government and binding theory, 2nd Edition*. Oxford: Blackwell. (Trad. it., *Introduzione alla teoria della reggenza e del legamento*. Milano: Hoepli, 1997).

Citazione di seconda mano

Klein, W. (1979). *Developing grammars*. Berlin: Springer. (cit. in Bianchi 2003)

[Nel vostro manuale, scritto da Bianchi nel 2003, si citano alcune idee di Klein. Se non avete materialmente sfogliato il libro di Klein, lo dovete citare così]

Alcune abbreviazioni

cap./capp.	capitolo/capitolo
cfr.	confronta
ecc.	eccetera
ed. or.	edizione originale
<i>et alii /et al.</i>	per molti autori dopo il primo
<i>Ibidem/ibid.</i>	stessa opera, stessa pagina
n.d.c.	nota del curatore
n.d.a.	nota dell'autore
n.d.t.	nota del traduttore

p./pp.	pagina/pagine
pag./pagg.	pagina/pagine
seg./sgg.	seguinte/seguinti
s.d.	senza data
s.e.	senza editore
s.l.	senza luogo di edizione

Formato dell'abstract

L'abstract da presentare durante la discussione della tesi sarà stampato su carta semplice, fronte-retro, senza copertina plastificata e rilegatura, ma semplicemente spillato ai lati. Questi sono i suoi contenuti:

- Frontespizio della tesi identico a quello della copia di tesi consegnata in Segreteria.
- Indice della tesi (max 2 pagine) identico a quello della copia di tesi consegnata in Segreteria
- Riassunto della tesi (max 6 pagine; occorre dare maggiore spazio ai risultati, al contributo originale offerto, alla metodologia e a tutti quegli elementi che consentano ai membri della Commissione di porre domande informate e discutere il lavoro con il candidato o la candidata)
- Bibliografia della tesi identica a quella della copia di tesi consegnata in Segreteria